

Scuola: assessore Morolli difende la scelta della didattica in presenza

Attualità - 12 novembre 2020 - 14:12



L'assessore ai servizi educativi del comune di Rimini Mattia Morolli in una nota riflette su come gli adolescenti riminesi stiano vivendo l'epidemia da nuovo coronavirus, rilevando che *"non si torna indietro ai tredici, sedici o diciotto anni, ad età non vissute"* e che, dal lockdown alle attuali restrizioni, ci sono esperienze negate in un'età, l'adolescenza, in cui l'incontro e il contatto sono elementi fondamentali di crescita personale e sociale. *"Quanto hanno già perso i nostri giovani e quanto altro abbiamo intenzione di fargli perdere, in questa società adulto centrica? Non solo la scuola, ma anche lo sport, fino ai primi amori, i fidanzamenti; la vita"*, evidenzia. L'epidemia da nuovo coronavirus segnerà un'intera generazione di giovani. **Morolli ritiene così giusto fare tutto il possibile per tenere aperte le scuole e limitare al minimo indispensabile chiusure e didattiche a distanza.** Certamente le nuove generazioni si abituano facilmente al digitale: *"Ma non gli piace, per nulla. E non è solo una mia impressione, ma quella di tanti genitori, amici e insegnanti che incrocio in assessorato o che mi chiamano per chiedere aiuto, sostegno, assistenza"*. Quindi, *"la risposta dunque è sì, si sono abituati, ma la scuola gli manca, mancano i rapporti umani con i compagni, gli mancano i professori, gli manca persino la paura dell'interrogazione e il sollievo per averla sfangata"*. Chiosa l'assessore, citando le parole di un giovane studente riminese: *"siamo sempre online, ma manca la bellezza della parola, che ora abbiamo perso"*. Così il ragazzo: *"Vedo i miei compagni distrarsi sempre prima, alcuni stanno sempre in pigiama"*.